

AMBIENTE: SFIDA E OPPORTUNITA' PER IL TURISMO





ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

AMBIENTE: SFIDA E OPPORTUNITA' PER IL TURISMO

Informazioni legali

L'istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo rapporto.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Stato dell'Ambiente 73/2017
ISBN 978-88-448-0826-6

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica
ISPRA

Grafica di copertina: Franco Iozzoli

Coordinamento editoriale:
Daria Mazzella
ISPRA – Settore Editoria

Settembre 2017

Autori

Giovanni FINOCCHIARO, Silvia IACCARINO e Matteo SALOMONE – ISPRA - Direzione Generale - Servizio per l'informazione, le statistiche ed il *reporting* sullo stato dell'ambiente (DG-STAT)

Il documento è frutto del lavoro congiunto degli autori, pur tuttavia G. Finocchiaro e S. Iaccarino hanno curato prevalentemente gli aspetti contenutistici e statistici del documento e M. Salomone ha invece curato gli aspetti di layout del documento ed editing compreso la progettazione e la realizzazione delle infografiche.

Contributi e Ringraziamenti

In questa sezione si vuole esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo hanno offerto il proprio contributo all'elaborazione del documento. In particolare si ringraziano i colleghi di ISPRA: Mariaconcetta GIUNTA, Raffaella ALESSI, Gianluca CESAREI, Mara D'AMICO, Marco DI LEGINIO, Roberta DE ANGELIS e Michele MUNAFÒ; e il collega Stefano TERSIGNI di ISTAT.

Note di Redazione

I *web link* alla banca dati dell'Annuario Ambientale di ISPRA, presenti in diverse note a piè pagina del documento saranno attivi soltanto dopo la pubblicazione dell'Annuario prevista per Dicembre 2017.



INDICE

INTRODUZIONE	7
IL TURISMO IN ITALIA E NEL MONDO	11
DIVERSI TIPI DI TURISMO	15
TURISMO CULTURALE	15
ECOTURISMO	18
TURISMO SPORTIVO	22
TURISMO BALNEARE	25
LE PRESSIONI GENERATE DAL TURISMO	26
LE AZIONI PER LA SOSTENIBILITA'	35
CONCLUSIONI	39
BIBLIOGRAFIA	40



Introduzione

La domanda di turismo e di attività ricreative è cresciuta costantemente negli ultimi decenni e il loro continuo sviluppo, oltre a contribuire all'economia nazionale, determina pressioni e impatti sulle principali risorse ambientali (aria, acqua, biodiversità, suolo e terra). L'Europa continua a essere la prima destinazione turistica al mondo, nonché la principale fonte di turisti in tutto il mondo, contribuendo con circa la metà degli arrivi internazionali. L'Italia, con oltre 113 milioni di arrivi e circa 393 milioni di presenze, nel 2015, è tra i Paesi europei più visitati.

Nuove tipologie di turismo (per esempio le crociere) e vacanze più brevi ma frequenti generano gravi ripercussioni ambientali, sia a livello internazionale sia locale; le infrastrutture turistiche e ricreative, le modalità di trasporto, in particolare quelle stradali e aeree, l'energia, l'alimentazione e l'approvvigio-



Turismo

Tourism

Tourisme

τουρισμός

Turizëm

namento idrico legati ai diversi tipi di attività turistiche influiscono direttamente e indirettamente sulla qualità dei beni ambientali, sullo *status* delle risorse naturali e sulla qualità della vita dei cittadini, soprattutto per le mete maggiormente visitate, quali città d'arte, isole, coste o regioni montane dell'Europa. In Europa non esiste una specifica legislazione con *target* in materia di "turismo e ambiente", poiché, il turismo non è considerato come un settore a sé, ma composto da sottosectori (infrastrutture, ristorazione, trasporto, ecc.), in cui gli aspetti ambientali e le sfide della sostenibilità sono frammentati e dispersi nelle varie politiche settoriali e nell'intero *corpus* della legislazione comunitaria. Nel contempo, le politiche ambientali dell'UE considerano la sostenibilità quale elemento imprescindibile del turismo, pertanto i riferimenti a essa, anche se indiretti, sono estremamente validi per orientare le decisioni in materia. Tuttavia, questa frammentazione nelle politiche relative al turismo influisce negativamente sulla raccolta e sulla disponibilità dei dati per l'ampio spettro dei settori coinvolti, con rilevanti conseguenze nella pianificazione del turismo e nelle attività di coordinamento non solo tra gli enti pubblici, ma anche tra l'industria e il settore pubblico e quello privato.

Al fine di contribuire a migliorare questa base di dati, l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) lavora dal 2013, in collaborazione con un gruppo di esperti Eionet (di cui ISPRA fa parte) e il "Centro europeo tematico sui sistemi urbani, terrestri e relativi al suolo", per esplorare la fattibilità del TOUERM (*Tourism Environmental Reporting Mechanism*), un meccanismo di *reporting* comunitario basato su indicatori atto a monitorare e valutare la connessione tra turismo e ambiente in Europa.

Sono stati sinora individuati 24 indicatori prioritari, la cui "priorità" è stata determinata dai criteri di disponibilità dei dati, metodologia, elaborazione, rilevanza politica, comunicabilità. Solo 17 (tra cui alcuni definibili "di contesto") sembrano essere popolabili per il primo *report* TOUERM previsto per fine 2017.


Gli indicatori finora sviluppati - spesso come *proxy* - che costituiranno la base informativa del primo *report* TOUERM, mirano a coprire una vasta gamma di argomenti attinenti al turismo, come l'attrattiva dei luoghi, il consumo di acqua, il potenziale degrado della biodiversità, il consumo di suolo per lo sviluppo di alcune strutture specifiche (piste da sci, porti turistici e campi da golf), la diffusione di pratiche di sostenibilità (sistemi di certificazione ambientale e/o uso di etichette ambientali). Altri indicatori, rilevanti politicamente per i Paesi membri, devono essere ancora pienamente realizzati a causa di alcuni problemi metodologici, dei quali il WG-TOUERM sta già occupandosi.

A livello nazionale, sul fronte legislativo, è fondamentale il recentissimo Piano Strategico del Turismo (2017-2022) elaborato dal Comitato Permanente del Turismo, con il coordinamento del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), strumento che darà piena operatività all'indirizzo strategico di dotare di una visione unitaria l'Italia del turismo e della cultura. Il concetto di sostenibilità, non solo ambientale, ma in tutte le sue diverse accezioni, rappresenta uno dei tre principi trasversali sui quali è stato disegnato l'intero sistema delle strategie, degli obiettivi e degli interventi del Piano Strategico del Turismo, che, in sintesi, intende rilanciare la *leadership* dell'Italia sul mercato turistico, accrescendo il contributo del turismo al benessere economico, sociale e sostenibile del proprio territorio.

Alla base del Piano, per la realizzazione di una *governance* efficiente delle politiche turistiche, è necessario l'ampliamento dell'informazione e la disponibilità dei dati sul turismo in Italia.

Così come avviene a livello europeo, in Italia, la disponibilità di dati e statistiche sul turismo, con livelli di specificità e tempestività senz'altro migliorabili, è circoscritta essenzialmente a dati di natura socio-economica, ovvero il turismo è considerato esclusivamente come un settore produttivo che, come tale, genera anche pressioni sull'ambiente. Pertanto, le statistiche ufficiali utili a popolare indicatori atti a monitorare la relazione tra turismo e ambiente sono pressoché assenti. L'unica esperienza, a livello nazionale, di *reporting* basato su indicatori in materia esclusiva di "turismo e ambiente", è rappresentata dal capitolo dedicato al turismo dell'Annuario dei dati ambientali di ISPRA, costruito secondo il *framework* DPSIR e ospitante indicatori derivanti dall'attività statistica prevista nel progetto ISPRA "Indicatori nazionali su "Turismo e Ambiente" (APA-00052)" presente nel Programma Statistico Nazionale dal 2016.

A tale scopo, nel capitolo "Turismo" dell'ultima edizione (2016) dell'Annuario dei dati ambientali di ISPRA sono riportati 9 indicatori (11 nell'edizione 2017): le infrastrutture turistiche, l'intensità del turismo, il flusso dei turisti per modalità di trasporto, l'impatto del turismo sulla produzione di rifiuti urbani, il consumo energetico da parte del settore ATECO relativo al turismo, le pressioni ambientali esercitate da infrastrutture turistiche specifiche come i campi da golf e i posti barca, le etichette "Bandiere blu" per le spiagge e i porti turistici e, infine, una particolare attenzione viene posta alle principali variabili turistiche, sia in termini di ricettività sia di flussi turistici, nei parchi italiani. Oltre a questi, in alcuni capitoli dell'Annuario dei dati ambientali esistono anche altri indicatori, non prettamente "turistici", ma ugualmente molto significativi, ad esempio: il consumo di suolo nelle aree costiere, le certificazioni Ecolabel, le registrazioni



EMAS, la qualità delle acque di balneazione, la conformità dei sistemi di fognatura e tutti gli indicatori relativi ai trasporti.

Il presente documento, nell'anno del Turismo Sostenibile, intende contribuire a far emergere i principali legami tra il turismo e l'ambiente, e porre in rilievo la dimensione ambientale della sostenibilità, spesso scarsamente monitorata in ambito turistico. Si effettuerà, pertanto, una lettura integrata degli indicatori dell'Annuario dei dati ambientali di ISPRA, sia prettamente legati al turismo, sia utili a definire il quadro di riferimento in linea con gli andamenti europei emersi con TOUERM, il tutto per fornire ai decisori politici e ai gestori delle destinazioni turistiche degli spunti di riflessione per la *governance* turistica.

Il turismo in Italia e nel mondo



Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite, il turismo è un fenomeno sociale, culturale ed economico che comporta il movimento delle persone a paesi o luoghi al di fuori del loro ambiente abituale per il tempo libero, per affari o per altri scopi. Infatti, rappresenta il più grande movimento di persone in tutto il mondo (UNWTO 2015, ICOMOS 2001) e, in quanto tale, il turismo ha implicazioni sull'economia, sull'ambiente naturale e artificiale, sulla popolazione locale e sui turisti stessi.

A livello internazionale, nel 2015 si registrano 1.186 milioni di arrivi, secondo i dati UNWTO, con un aumento del 4,6% rispetto al 2014, il che significa oltre 50 milioni di viaggiatori in più nel mondo.

Per la combinazione di attrattiva naturale e culturale, accompagnata da una lunga tradizione di ospitalità, l'Europa è la prima destinazione turistica del mondo, con il 51% degli arrivi totali di turismo internazionale nel 2015, pari a 608 milioni di arrivi, con Francia, Spagna, Italia, Turchia, Germania e Regno Unito tra i primi dieci paesi.

2015



A livello internazionale,
1.186 milioni di arrivi

2015

113.355



Arrivi



392.764



Presenze

Nel 2015, in Italia, il flusso dei clienti, nel complesso degli esercizi ricettivi, aumenta, sia per gli arrivi sia per le presenze, rispettivamente del 6,4% e 4%. Questo andamento è riscontrabile su quasi tutto in territorio nazionale, con un picco di arrivi in Basilicata (+16,3%) e di presenze in Molise (+17,3%). Fanno eccezione la Sicilia e l'Abruzzo.

2015

Esercizi
alberghieri



33.199

Posti letto



2.250.718

Esercizi
extra alberghieri



134.519

Posti letto



2.628.615

Le infrastrutture turistiche a livello nazionale, nel 2015, presentano una crescita del 5,9% rispetto all'anno precedente, dovuta prevalentemente ai B&B, tipologia di struttura ricettiva con i tassi di crescita annuali più elevati (6,4% rispetto al 2014).

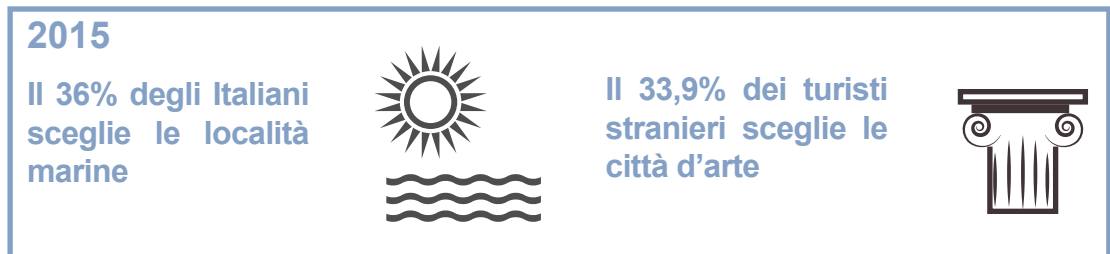
L'utilizzazione netta degli esercizi alberghieri, sempre inferiore al 50%, nel 2015 aumenta di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi al 42,5%. Per la maggior parte delle regioni, i mesi estivi (luglio e agosto) sono quelli in cui i valori dell'indice superano il 50%, mentre in quelli invernali tra le regioni alpine primeggiano il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta. In particolare, il Trentino-Alto Adige presenta l'indice di utilizzazione netta maggiore del 50% per ben otto mesi su dodici¹.

Negli ultimi decenni il turismo europeo è cambiato notevolmente in termini di stagionalità, frequenze, destinazioni, interessi e demografia.

Oltre ai flussi del turismo di massa che, di solito, si verificano nei periodi di punta e comportano aumenti di richieste idriche, di energia e di cibo, oltre a spre-

¹ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6472>

chi, emissioni nel settore dei trasporti e degrado della biodiversità, si aggiunge la nuova tendenza del “fuori stagione”, anche nelle città maggiormente visitate. Nel 2015, i residenti dell’UE-28 hanno compiuto 1.158 milioni di viaggi (per scopi personali o professionali) per un totale di 5,8 miliardi di pernottamenti. Più della metà di questi viaggi (58,2%) ha come principale scopo vacanze, tempo libero e ricreazione, e il 29,9% la visita a parenti e amici. Il maggior numero di viaggi è stato effettuato dai residenti della Germania (247,9 milioni di viaggi) e della Francia (199,1 milioni di viaggi). Il 58,5% dei viaggi dei residenti dell’UE sono stati brevi, per un massimo di tre pernottamenti². Nel 2015, in Italia, le località marine restano le destinazioni preferite dai residenti (36,1%), mentre gli stranieri prediligono le città d’arte (33,9%).



I dati appena citati del settore turistico italiano derivano da peculiarità e criticità tipiche della nostra domanda turistica. Mentre l’Europa continua a primeggiare nella classifica mondiale grazie alle sue infrastrutture turistiche, alle eccellenti condizioni di salute e igiene, e attraverso l’area Schengen, a un alto livello di apertura verso l’estero e l’integrazione, l’Italia, pur mostrando evidenti punti di forza nel patrimonio culturale (detiene il maggior numero di siti UNESCO a livello nazionale) e naturalistico³, presenta palesi criticità prevalentemente nei principali fattori di contesto che dovrebbero favorire la crescita del *business* turistico.

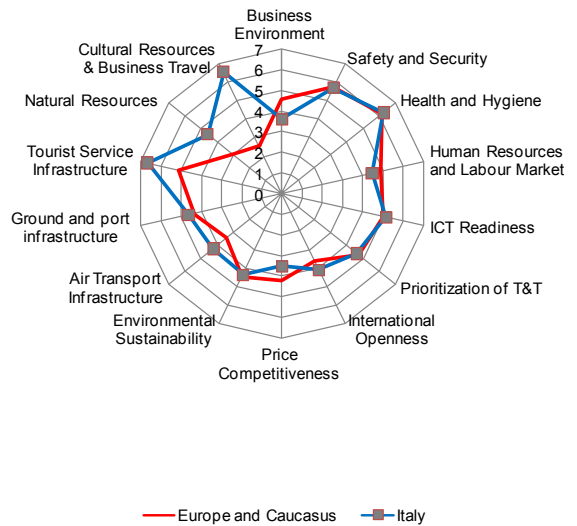
² Eurostat – Number of trip (tour_dem_tttot)

³ La Rete Natura 2000, costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC), in Italia, al netto delle sovrapposizioni, ammonta a 2.069 siti che occupano una superficie di 6.412.234 ettari, di cui 5.824.434 a terra, pari al 19,3% del territorio nazionale, media di poco superiore a quella europea pari a circa il 18%. A tutela della biodiversità, nel nostro Paese sono presenti 871 aree protette, che occupano una superficie a terra di oltre 3 milioni di ettari, pari al 10,5% del territorio nazionale, contro una media europea di circa il 15%

Italy

The Travel & Tourism Competitiveness Index

	Rank (out of 141)	Score (1-7)
Travel & Tourism Competitiveness Index	8	4,98
Enabling Environment	55	5,02
<i>Business Environment</i>	127	3,59
<i>Safety and Security</i>	48	5,68
<i>Health and Hygiene</i>	20	6,27
<i>Human Resources and Labour Market</i>	75	4,45
<i>ICT Readiness</i>	35	5,14
T&T policy and enabling conditions	71	4,14
<i>Prioritization of T&T</i>	65	4,62
<i>International Openness</i>	24	4,09
<i>Price Competitiveness</i>	133	3,49
<i>Environmental Sustainability</i>	47	4,34
Infrastructure	13	5,19
<i>Air Transport Infrastructure</i>	26	4,26
<i>Ground and port infrastructure</i>	32	4,65
<i>Tourist Service Infrastructure</i>	3	6,66
Natural and cultural resources	5	5,55
<i>Natural Resources</i>	13	4,6
<i>Cultural Resources & Business Travel</i>	3	6,51



Fonte: World Economic Forum - "Travel & Tourism Competitiveness Report 2015"

Indice di competitività turistica

Diversi tipi di turismo

Si assiste in questi anni alla nascita di forme di turismo sempre più specifiche, in risposta a una domanda in continua evoluzione, dipendenti da diversi fattori che influenzano la società contemporanea: l'utilizzo di internet, la diffusione delle compagnie aeree *low cost*, la funzione identitaria assegnata al viaggio, l'importanza delle esperienze, l'evoluzione demografica (generazione Y), ecc. Di seguito, le specificità di alcune tipologie di turismo in Italia.



Turismo culturale

L'Italia, a livello internazionale, è sinonimo di cultura, non solo come patrimonio artistico – culturale - paesaggistico, ma anche gastronomico, artigianale, ecc. Si parla, sempre più spesso, di “Italian Style of Life”, di “Brand Italia” per identificare quella peculiarità italiana che si caratterizza in una vocazione turistica e culturale. In termini numerici, l'Italia è uno dei 165 paesi nel mondo a possedere siti inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Attualmente detiene il maggior numero di siti a livello nazionale (51 siti), pari al 5% del totale di siti culturali, naturali e misti riconosciuti dall'UNESCO.



Fonte:<http://www.sitiunesco.it>

Distribuzione siti UNESCO italiani

Nel 2016 in Italia, secondo i dati MIBACT⁴, sono presenti 459 musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento e gratuiti (di cui 205 musei e 254 monumenti e aree archeologiche).

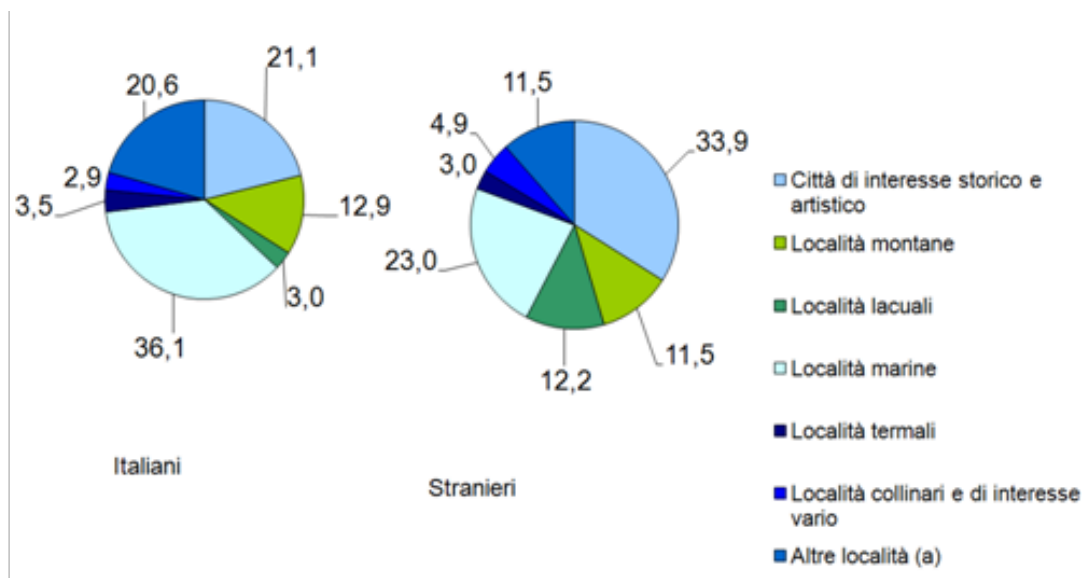
Il numero di visitatori è stato superiore ai 45 milioni, in crescita del 21,9% rispetto al 2010 e del 3,9% rispetto al 2015.

Degli istituti statali a pagamento, il Circuito Archeologico “Colosseo, Foro Romano e Palatino” (Roma), gli scavi di Pompei (Napoli) e la Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano (Firenze) sono quelli che richiamano insieme il 25,7% dei visitatori.

Il turismo culturale rappresenta una quota considerevole della domanda turistica italiana, prioritario per gli stranieri (il 33,9% delle presenze straniere è legato alle città di interesse storico e artistico) e secondo solo alle località marine, ma pur sempre pari al 21,1%, per le presenze italiane. Questo “primato” delle mete culturali italiane rispetto alle altre tipologie di località e, soprattutto, alla concorrenza del turismo balneare, diventa ancora più evidente, in termini di arrivi, probabilmente sia perché i visitatori sono distribuiti in maniera più uniforme nel corso dell’anno e sia perché le vacanze a fini culturali si prestano meglio come

⁴ <http://www.statistica.beniculturali.it/>

vacanze “short break”, che caratterizzano sempre di più il turismo italiano. In particolare, nel 2015, il 36% degli arrivi totali in Italia si registra nelle città di interesse storico e artistico.



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Legenda:

^a Comuni e Capoluoghi di provincia non altrimenti classificati

Presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi per tipo di località (2015)

Ecoturismo

Tra le diverse forme di turismo “specializzato”, alcune si basano maggiormente sul legame con l’ambiente naturale e l’uso del suolo, come il turismo naturalistico o ecoturismo, nonché il turismo rurale.



I parchi italiani, che rappresentano uno dei principali *hotspot* turistici con carattere ambientale, ospitano nei propri territori il 26% degli esercizi ricettivi totali e il 30% dei posti letto totali.

In Italia esistono 24 parchi nazionali e 147 regionali, quest’ultimi distribuiti prevalentemente in Lombardia (17% del totale), Piemonte (15%), Emilia-Romagna (10%) e Lazio (9%). La maggior parte delle strutture ricettive, situate nei territori dei 147 parchi regionali, si trova più che altro nel Lazio (21%), Trentino-Alto Adige (15%) e Veneto (14%). Sempre il Lazio detiene anche il maggior numero di posti letto, pari al 19% del totale dei parchi regionali.

Tra i 24 parchi nazionali, invece, il numero maggiore di esercizi ricettivi complessivi si riscontra nel Parco dello Stelvio (18% del totale), nel Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (12%) e nel Parco del Gargano (10%). Sono i comuni appartenenti al Parco delle Cinque Terre a ospitare mediamente più esercizi ricettivi nei propri territori rispetto a tutti i comuni ricadenti nei 24

parchi nazionali, mentre i comuni del Parco del Gargano hanno mediamente più posti letto a livello comunale.

I parchi italiani ospitano nel proprio territorio



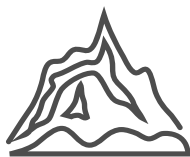
26% degli esercizi ricettivi totali



30% dei posti letto totali

In Trentino-Alto Adige il tasso di “turisticità”⁵ nei parchi nazionali e regionali (56,5), calcolato da ISTAT nell’ambito del set di indicatori dell’Accordo di Partenariato 2014-2020, è di gran lunga superiore a quello delle altre regioni, a indicare il notevole sforzo cui è soggetto il territorio e le strutture ricettive⁶.

A dimostrazione di un comportamento *ecofriendly* in materia turistica, si segnalano 11 parchi nazionali e 17 regionali che hanno ottenuto la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS). Detta Carta permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L’obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell’area protetta a favore dell’ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.



11 parchi nazionali e 17 regionali hanno ottenuto la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS)

⁵ Giornate di presenza (italiani e stranieri) nei comuni in aree terrestri protette nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante

⁶ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6463>

Agriturismi

Gli agriturismi, intesi quale offerta di ospitalità da parte di un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività, sono presi in considerazione con l'intento di rilevare quelle forme di attività turistiche integrate nel territorio, atte a diminuire il peso delle infrastrutture sulla biodiversità e sul paesaggio. Tra l'altro, le attività turistiche offerte (escursionismo, equitazione, biciclette) possono dare la misura dei sistemi adottati per minimizzare gli impatti dei mezzi di trasporto.

In Italia, nel periodo 2003-2015, il settore degli agriturismi mostra un forte sviluppo, complessivamente le aziende agrituristiche segnano un aumento del 70,8% (da 13 a oltre 22 mila). In dettaglio, crescono notevolmente gli alloggi (+69,9% - da 10,8 a 18,2 mila) e i relativi posti letto (+83,1%), gli agri-ristori (+81% - da circa 6 a 11 mila), le aziende con degustazione (+76,6%) e con altre attività agrituristiche (+67%).

Consistenti aumenti si rilevano per le aziende che propongono "altre attività", in particolare lo sport, i corsi e le "attività varie" crescono rispettivamente di 2.657, 1.919 e 1.259 unità.

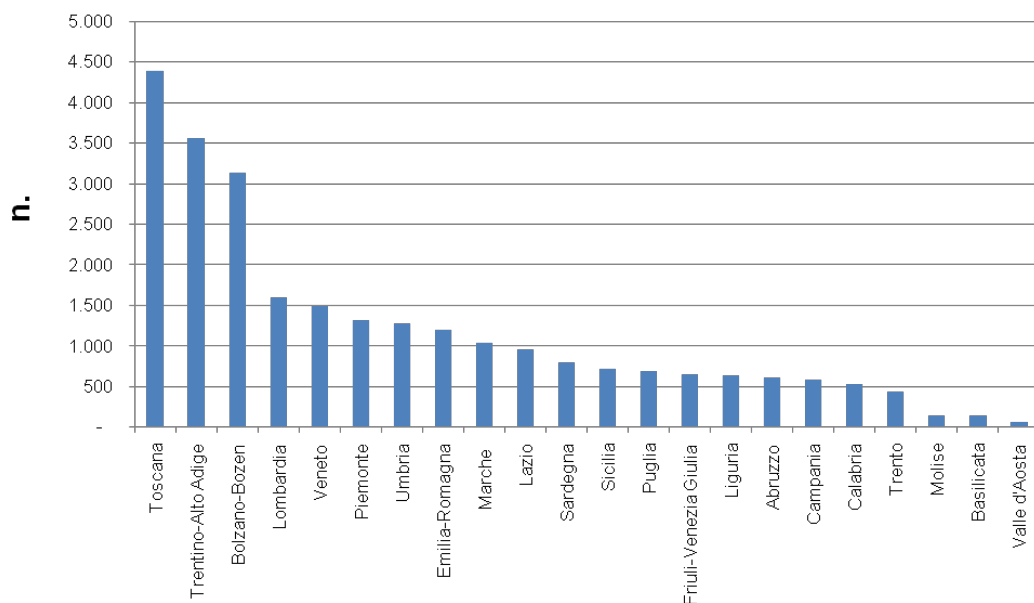
A livello nazionale, tra il 2014 e il 2015, si registra un incremento del 2,3% delle aziende agrituristiche, da segnalare il notevole rialzo di quelle che svolgono attività di degustazione (11,7%). Tra le regioni, la maggiore espansione (+28,6%) si rileva in Molise, mentre in Abruzzo il calo più consistente (-23,9%).

Nel 2015, le aziende autorizzate all'alloggio sono 18.295 (+2,8% rispetto al 2014) e rappresentano l'82,3% del totale nazionale degli agriturismi; queste aziende hanno a disposizione più di 238 mila posti letto (+2,5%) e più di 10 mila piazzole di sosta per l'agri-campeggio (+15,1%).

Una vocazione specifica a questo tipo di turismo si riscontra soprattutto in Toscana e in Trentino-Alto Adige, con il 40% degli agriturismi con diverse tipologie di alloggio e il 37% dei posti letti in strutture agrituristiche sul totale nazionale. Sempre il Trentino-Alto Adige mostra l'incidenza più alta di agriturismi con solo alloggio (57% del totale regionale), mentre la formula "alloggio e ristorazione" è maggiormente presente in Campania, Molise e Calabria (con valori intorno all'80%), e quella "alloggio e degustazione" è prerogativa principale del Piemonte.

Nel 2015, si contano 12.416 aziende (+0,9% rispetto al 2014) autorizzate all'esercizio di altre attività agrituristiche (equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, *trekking*, *mountain bike*, fattorie didattiche, corsi, sport e varie) che costituiscono circa il 56% degli agriturismi italiani. L'offerta di attività di escursionismo è prevalentemente concentrata in Trentino-Alto Adige, mentre l'impiego di *mountain bike* in Toscana.

Da segnalare 1.402 agriturismi (di cui il 19% in Piemonte) che svolgono l'attività di fattoria didattica⁷.



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Aziende agrituristiche (2015)

⁷ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6633>

Turismo sportivo



Per turismo sportivo (in cui rientra il turismo “esperienziale”) si intende quel turismo organizzato per effettuare attività sportive, parteciparvi in qualità di organizzatore o accompagnatore oppure assistervi come spettatore. È un segmento di mercato destinato a crescere in maniera consistente per il 20% degli operatori (secondo l’Osservatorio Nazionale del Turismo).

Tra le diverse tipologie, oltre al turismo sciistico prettamente invernale, che rappresenta uno dei principali pilastri di sviluppo economico nelle regioni montane, con conseguenti impatti dovuti alle infrastrutture (stazioni sciistiche, piste e impianti di risalita) e pericoli per l’ambiente per gli ecosistemi, emerge il turismo finalizzato all’attività golfistica.

Negli ultimi anni, a livello europeo, la popolarità del turismo da golf è aumentata e, conseguentemente, è cresciuto il numero di campi da golf. Essi richiedono una grande quantità di acqua ogni giorno e, come per le altre cause di estrazione eccessiva, questo può comportare un deficit idrico; inoltre, i golf *resort* sono ubicati, sempre più spesso, in aree protette o in zone le cui risorse sono limitate, acuendo ulteriormente le pressioni generate. Pertanto, quantificare il turismo da golf e le strutture dedicate è funzionale per poter monitorare il potenziale impatto sull’ambiente circostante.

In Italia, il golf⁸ presenta, in termini di impianti, incrementi quasi esponenziali. La sua diffusione si riscontra specialmente nel Nord, soprattutto nella Pianura Padana, con il 47% delle strutture golfistiche localizzate tra Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel Centro Italia, il numero degli impianti è maggiormente dislocato in Toscana e nel Lazio, mentre circa il 14% si trova al Sud e nelle Isole.

Il consumo di acqua rappresenta uno degli aspetti fondamentali nella gestione di un campo da golf. Secondo la Federgolf, nelle condizioni climatiche italiane, si può stimare un consumo medio annuo di circa 100.000 metri cubi per un impianto medio con una superficie totale di circa 60-75 ettari, considerando un consumo idrico incentrato soprattutto nei mesi di luglio e agosto (dove si possono prevedere sino a 24-25.000 metri cubi di acqua consumata per ciascun mese). Nel Sud Italia questi valori possono aumentare del 50-60%, arrivando a circa 40.000 metri cubi.

Oltre al consumo di acqua, un campo da golf può indurre forti impatti anche sulla qualità delle acque sotterranee, ossia quelle contenute nella falda acquifera - in funzione della quantità di pesticidi, fitofarmaci e diserbanti necessari al mantenimento del *green*.

La costruzione di un campo da golf comporta un incremento dell'uso del suolo, per esempio, un campo di medie dimensioni da 18 buche usa o consuma circa 60 ettari di suolo, di cui il 50% circa richiede un'attività manutentiva di intensità medio-alta o altissima. Inoltre, l'abbattimento del manto vegetativo esistente, l'eccessivo trattamento chimico del terreno, nonché la rilevante richiesta idrica possono essere all'origine di un processo di desertificazione o del peggioramento dello stato del suolo.

Un altro fenomeno è quello della salinizzazione della falda idrica. Accade spesso che la realizzazione di un campo da golf in prossimità delle aree costiere comporti l'apertura indiscriminata di nuovi pozzi, atti ad assicurare la sua conservazione, con conseguente aumento del rischio di salinizzazione della falda idrica sotterranea e pericoli per l'uso potabile e agricolo.

In termini di biodiversità, la costruzione di un campo da golf inevitabilmente modifica la vegetazione e gli *habitat* preesistenti nell'area, con ricadute negative sui delicati equilibri biologici di flora e fauna, sulle catene alimentari e sulle nicchie ecologiche e, complessivamente, sul paesaggio.

Nonostante queste criticità ambientali, il movimento golfistico italiano e internazionale sta cercando di spingere il proprio processo di crescita sempre più

⁸ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6475>

verso un approccio *ecofriendly*. Infatti, dei 414 golf club italiani, 8 hanno la certificazione ambientale GEO (*Golf Environment Organization*), che può essere considerata una sorta di bilancio ambientale per il golf; 66 circoli, invece, hanno ottenuto il riconoscimento “Impegnati nel verde” (INV), un’iniziativa della Federazione Italiana Golf atta a promuovere lo sviluppo ecosostenibile del golf, sensibilizzando circoli e giocatori sulle tematiche ambientali, accompagnandoli verso la certificazione GEO.



Oltre a questo, il movimento golfistico italiano è impegnato a valorizzare anche situazioni favorevoli per l’ambiente. Non si tratta soltanto di riconoscimenti o certificazioni ambientali (INV, GEO, ISO, EMAS), ma anche di sistemi che comportano un risparmio della risorsa idrica (utilizzo di specie da tappeto erboso macroterme; impiego acque reflue) e l’uso di energie rinnovabili (19 a livello nazionale).

Per quanto riguarda la difesa del territorio e del paesaggio, da segnalare 21 percorsi-golf, la cui costruzione ha permesso di recuperare delle aree degradate, realizzati prevalentemente su ex discariche o cave di ghiaia.

Turismo balneare



Il turismo balneare si conferma il principale prodotto italiano, con il più alto numero di presenze (116 milioni nel 2015), tra le diverse tipologie di località turistiche. Tuttavia, sempre in termini di presenze, tra il 2011 e il 2015 si assiste a una flessione del -2,2%, forse a causa della fase di maturità raggiunta dal settore balneare, che comporta un problema di competitività con altre offerte del Mediterraneo.

In termini di arrivi, le località balneari italiane con 24 milioni nel 2015 sono la seconda scelta per i turisti dopo le città d'arte e incidono sul totale degli arrivi in Italia per il 21%.

Oltre alle peculiarità paesaggistiche e d'accoglienza delle varie destinazioni turistiche balneari, certamente anche la qualità delle acque di balneazione contribuisce ad attrarre turisti. A tal proposito, dal monitoraggio delle acque di balneazione nella stagione balneare 2015 è emerso che l'89,5% delle acque è stato classificato come qualitativamente "eccellente"⁹.



Nella stagione balneare 2015, l'89,5% delle acque di balneazione è stato classificato come qualitativamente "eccellente"

⁹ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6719>

Le pressioni generate dal turismo

Per monitorare il carico del turismo sul territorio, in particolare i fattori responsabili delle pressioni e degli impatti esercitati sull'ambiente, si considera il rapporto "numero degli arrivi per popolazione residente", indice del peso del turismo sulla regione, e il rapporto "presenze per popolazione residente", che offre l'idea dello sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture. Inoltre, tramite il numero di posti letto per 1.000 abitanti è possibile quantificare la capacità ricettiva di una regione.

I flussi turistici sono, in sostanza, un ampliamento provvisorio della popolazione, con tutti i problemi connessi quando si supera la capacità di un sistema calibrato sul carico dei residenti. L'eccessivo aumento della popolazione comporta un degrado della qualità della vita, incidendo sulla viabilità, sicurezza, trasporti, depurazione, smaltimento rifiuti, ecc.

Questa situazione è riscontrabile soprattutto in alcune regioni italiane, come Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, dove si registrano valori dei rapporti "arrivi/abitanti" (9,7 e 8,6) e "presenze/abitanti" (43 e 25,4) notevolmente superiori a quelli nazionali (1,9 e 6,5 rispettivamente per arrivi e presenze)¹⁰.



11 regioni con permanenza media superiore a 3,5

Le pressioni, associate alla sistemazione turistica, possono essere valutate in termini di permanenza media: valori superiori alla media nazionale (3,5) si hanno in 11 regioni, in particolare Calabria (5,5), Marche (5,2), Sardegna (4,7), Trentino-Alto Adige (4,4) e Abruzzo (4,1). Per contro, regioni con una permanenza media bassa, indice di un turismo *short break*, presentano altre problematiche.

Tuttavia, nonostante il *trend* positivo degli arrivi, saliti del 50% tra il 2001 e il 2015, associato anche al vincente connubio tra turismo e cultura, va segnalato un elemento che impatta negativamente sull'economia turistica nazionale. L'Italia, infatti, pur restando uno dei Paesi più attrattivi, ha registrato un decremento della presenza media dei turisti. I giorni di permanenza media sono infatti diminuiti, passando da 4,1 a 3,6 giorni, nello stesso arco temporale.

¹⁰ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6473>

Si stima che questo abbia comportato una riduzione della spesa *pro capite*, con una perdita quantificabile in 38 miliardi di minori entrate valutarie.

Per contrastare questa dinamica, è necessario ripensare al modello di offerta turistica italiana, ponendo, al centro, il concetto di qualità e, contemporaneamente, valorizzando l'immenso e articolato patrimonio materiale e immateriale che il nostro Paese può offrire. Tale scelta consentirà, non solo, di aumentare la permanenza, ma anche la spesa media dei turisti in Italia¹¹.

La stagionalità è un elemento importante da considerare, poiché la concentrazione delle presenze in certi periodi dell'anno può influire sulla sostenibilità, generando delle pressioni sia sulla comunità sia sulle risorse naturali. La maggior parte dei Paesi europei è caratterizzata da dinamiche stagionali che vede un turismo concentrato in zone montuose in inverno, mentre in estate prevale il turismo costiero. Considerando le ripartizioni turistiche stagionali, per notti per ciascun paese, prendendo l'Europa (UE-28) nel suo complesso, il numero delle notti di agosto è mediamente quattro volte più alto di quello di gennaio (mese con valore più basso). Luglio e agosto rappresentano un terzo di tutte le notti trascorse in alloggi turistici nel 2015, mentre, nel periodo da giugno a settembre equivalgono a più della metà. Il picco estivo è ancora più acuto, ben sopra della media dell'UE, in otto paesi, tra le tipiche destinazioni mediterranee (Croazia, Grecia, Cipro, Italia e Francia) ma anche Bulgaria, Danimarca e Macedonia. In Italia, la stagionalità dei flussi nel 2015, resta concentrata nel terzo trimestre (con il 49,7% delle presenze).

A livello globale, il turismo è fortemente dipendente dalle modalità di trasporto ad alta intensità energetica, quali gli aerei e le automobili. Ad oggi contribuisce per circa il 5% del totale globale delle emissioni di carbonio, tuttavia si prevede un raddoppio entro 25 anni (UNESCO, Turismo del patrimonio mondiale e cambiamenti climatici, 2016).

I mezzi di trasporto scelti, generalmente, sono legati al tipo di viaggio e alle distanze: per viaggi superiori ai 1.500 km è utilizzato principalmente il trasporto aereo, mentre per distanze più brevi sono coinvolte tutte le modalità, con la quota dei viaggi in aereo che si avvicina allo zero sotto 200 km di distanza di percorrenza (Peeters et al., 2012a).

¹¹ Manente, "Il turismo nello scenario internazionale", Cernobbio, 19 marzo 2016

Nel 2015, nonostante l'aumento dei flussi turistici stranieri alle frontiere nazionali (+4,4%), i viaggi per vacanza degli italiani continuano a diminuire notevolmente (-6,6%).

In Italia, la quasi totalità dei transiti (96,4%) avviene alle frontiere stradali e aeroportuali, in particolare, in quest'ultima si rileva una crescita notevole (+9,3%). Aumenti meno consistenti si hanno alle frontiere navali (+6,5%), ferroviarie (+2,4%) e stradali (+1,9%).

I veicoli a motore sono il principale mezzo di trasporto utilizzato per compiere un viaggio sia per gli stranieri (61,8%) sia per gli italiani (60,6%)¹².



L'auto è il principale mezzo di trasporto utilizzato per compiere un viaggio (60,6% italiani e 61,8% stranieri)

La scelta prioritaria dell'auto può essere spiegata per diverse ragioni: di solito è più economica, non richiede trasferimenti, offre autonomia e non è influenzata da tempistiche di programmazione, ma solo dalle esigenze degli occupanti del veicolo.

Quando gli europei viaggiano all'interno del loro paese (viaggi domestici), lo fanno soprattutto via terra, e più precisamente per mezzo di autoveicoli (75,8% di tutti i viaggi nazionali), seguiti dalla ferrovia (13,8%), mentre quando si recano all'estero (in qualsiasi paese del mondo) tendono a utilizzare l'aereo (53,8% da tutti i viaggi in uscita).

Per gli italiani, l'81% dei viaggi in generale è effettuato all'interno del territorio nazionale, scegliendo come mezzo di trasporto l'auto, soprattutto per le vacanze (71,9%).

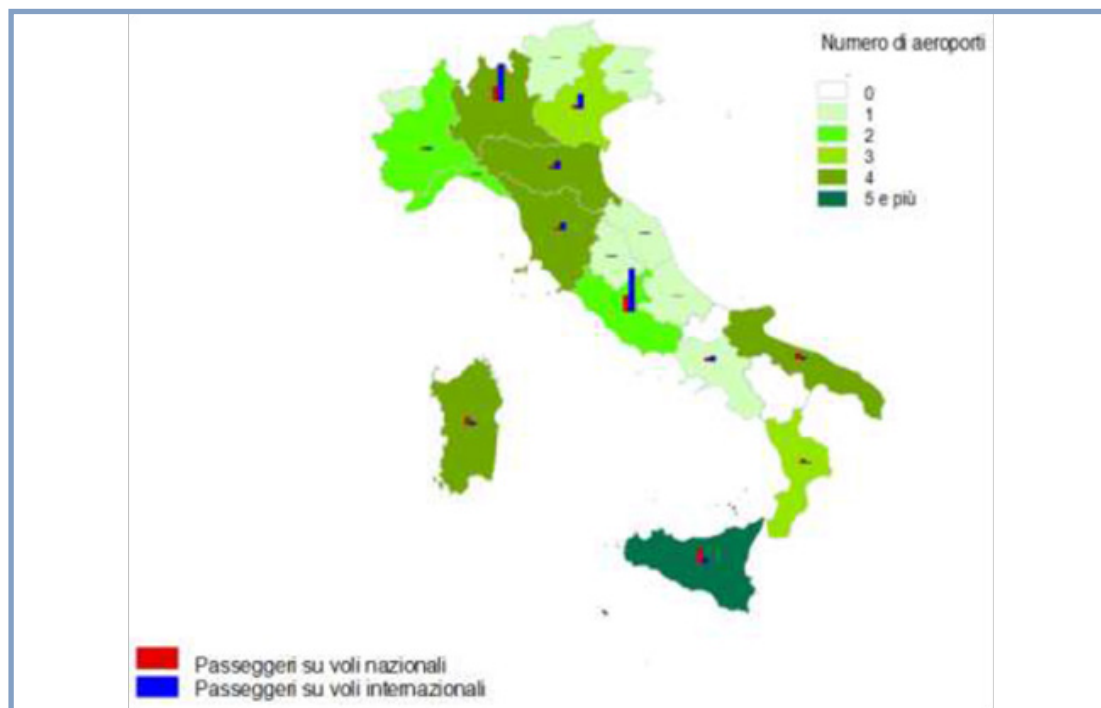
Relativamente al trasporto su rotaia, rappresenta quasi il 20% di tutti i viaggi turistici, ma è responsabile di una percentuale molto ridotta degli impatti ambientali.

Il turismo contribuisce in maniera preponderante all'aumento del traffico aereo, grazie anche alla crescita delle compagnie *low-cost*.

A livello mondiale, la domanda di trasporto aereo continua a raddoppiare ogni 15 anni, con circa 6 miliardi di passeggeri all'anno previsti entro il 2030, con maggiori impatti ambientali sia sul piano globale (cambiamento climatico) sia su quello locale (rumore e qualità dell'aria).

Dai recenti dati ISTAT, nel 2015, in Italia prosegue la crescita del traffico aereo in generale, con delle variazioni percentuali annuali rispetto all'anno precedente più nette per il traffico di passeggeri, che registra un +4,4%.

¹² <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6470>



Fonte: ISTAT

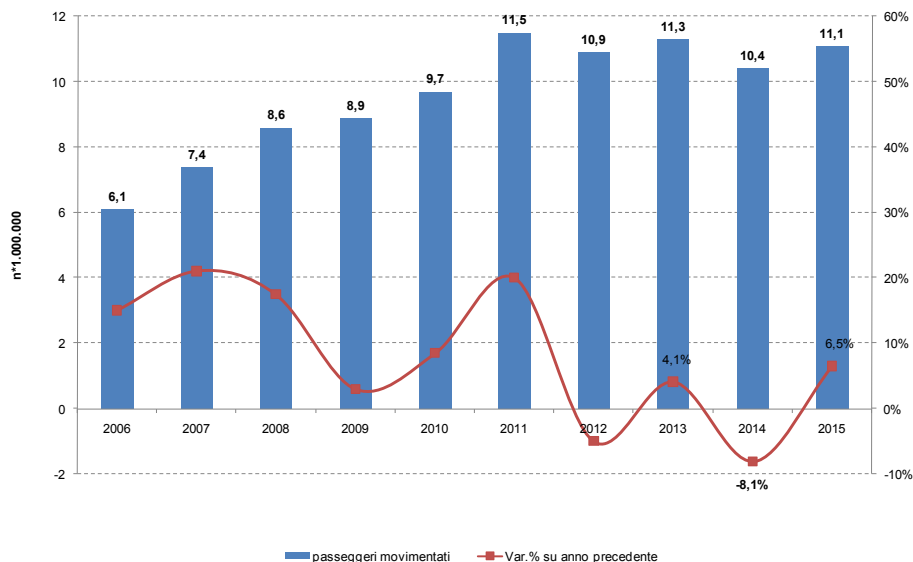
Passeggeri in arrivo e in partenza su voli nazionali e internazionali (di linea e *charter*) per regione (2014-2015)

Nel 2015 i passeggeri transitati negli aeroporti italiani sono stati complessivamente poco più di 157 milioni, il 43,7% dei quali nell'aeroporto di Roma Fiumicino, e nei due aeroporti milanesi (Malpensa e Linate). Tra il 2014 e il 2015 l'aumento dei passeggeri in arrivo e in partenza ha riguardato più della metà degli aeroporti italiani.

A livello regionale, si vola di più in Lombardia, Lazio, Sicilia e Sardegna: le prime due regioni - che ospitano i principali snodi aeroportuali di Milano Malpensa, Milano Linate, Roma Fiumicino e Ciampino - presentano un alto numero di voli internazionali; a queste si aggiungono la Sicilia e la Sardegna con riferimento alla domanda di voli nazionali.

Dette regioni assorbono il 66,6% dei passeggeri in arrivo e in partenza a livello nazionale e il 78,8% dell'utenza a livello internazionale.

A livello europeo, l'Italia è al quinto posto per quota di passeggeri trasportati (9,3%) sul totale dei paesi dell'Unione Europea, dopo Regno Unito (16,8%), Germania (14%), Spagna (12,6%) e Francia (10,2%).



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Risposte Turismo (2016), Speciale Crociere

Passaggeri movimentati e variazioni rispetto all'anno precedente

Per quanto riguarda il movimento passeggeri nei porti italiani, inteso come somma degli imbarchi-sbarchi e transiti registrati dai porti crocieristici, è cresciuto ininterrottamente fino al 2011, quando è stato stabilito un vero e proprio record per il settore, superando la soglia degli 11 milioni. Poi fino al 2014 presenta un andamento altalenante, mentre nel 2015 si registra un aumento del 6,5%, tornando a superare gli 11 milioni di passeggeri movimentati, pur sempre inferiore al record del 2011.

A livello regionale, Liguria, Lazio e Veneto concentrano insieme, nel 2015, il 58% dei passeggeri movimentati. A livello di singolo porto, Civitavecchia conferma la propria *leadership* in termini di valori assoluti di passeggeri movimentati nel 2015, seguita da Venezia e Napoli entrambi con valori superiori al milione di passeggeri.

Oltre alle pressioni generate dai flussi turistici per le principali modalità di trasporto, sono le stesse infrastrutture turistiche a impattare sull'ambiente. Ad esempio, i porti turistici possono condizionare l'ambiente costiero e marino se non correttamente progettati, gestiti e monitorati, infatti, possono modificare la dinamica costiera (cambiamenti sull'erosione e deposizione dei sedimenti), influenzandone la morfologia.

La manutenzione delle imbarcazioni e le attività ricreative di trasporto, inoltre, hanno un impatto sulla qualità dell'acqua e sugli ecosistemi marini presenti nei

dintorni dei porti turistici (ad esempio uso di prodotti antivegetativi, pulizia delle barche, scarichi di petrolio, ecc.).

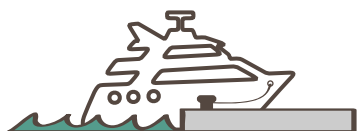
La massima pressione dei porti, considerato il numero di ormeggi per km di costa, nel caso del Mar Mediterraneo, è concentrata nelle regioni costiere NUTS3 del Golfo del Leone (S della Francia e NE della Spagna), mentre quella più bassa si riscontra in Grecia e nei Balcani occidentali.

L'Europa ha il maggior numero di marine (circa 9.000), nonostante la sua flotta di navi sia generalmente la più piccola se comparata con il resto del mondo.

Nel 2010 solo nel Mediterraneo si hanno 946 marine: 860 nell'Europa meridionale e il rimanente lungo la costa nordafricana (Plan Bleu, 2011a), paesi del Medio Oriente e Turchia.

Le coste italiane si sviluppano per circa 8.300 km, lungo esse sono presenti, nel 2015, oltre 157.000 posti barca/ormeggi, cresciuti rispetto al 2010 del 5,3%. Gli aumenti più considerevoli, rispetto all'anno precedente si hanno in Toscana (+20,3%), Sardegna (+14,4%) e Sicilia (+12,6%).

Rapportando i posti barca ai km di costa, si riscontra un'elevata variabilità regionale, in alcuni casi, notevolmente superiore al valore nazionale (19). Il Friuli-Venezia Giulia detiene il valore più alto, pari a 145,1, segue la Liguria con 61 e il Veneto con 34,8, mentre il minimo si registra in Calabria (8,2)¹³.



Il Friuli-Venezia Giulia è la regione con il più alto numero di posti barca per km di costa (145,1)

Per la pressione demografica esercitata, tutte le forme di turismo che implicano uno spostamento da un luogo di origine a una determinata destinazione, comprese le modalità di trasporto scelte per muoversi localmente, nonché i modi di soddisfare le esigenze di base (dormire, mangiare, acquisti, ecc.), possono determinare pressioni e impatti ambientali.

La competitività del settore è strettamente legata alla sua sostenibilità, in quanto la qualità delle destinazioni turistiche è fortemente influenzata dall'ambiente naturale e culturale e dall'integrazione nelle comunità locali.

¹³ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6474>

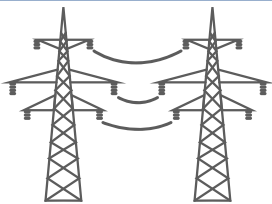
Le politiche ambientali sostenute dal settore turistico dovranno tener conto delle sfide di sostenibilità proprie dei sub settori di cui si compone (esercizi ricettivi, trasporto, tempo libero, alimentare, ecc.).

Queste sfide riguardano principalmente:

- consumo e produzione di energia, nonché le emissioni di gas serra collegate al trasporto, agli esercizi ricettivi, alle attività ricreative, alla produzione alimentare;
- qualità, consumo e gestione della risorsa idrica;
- produzione e gestione dei rifiuti;
- perdita di biodiversità;
- gestione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale.

Nonostante sia difficile quantificare la pressione del turismo sull'ambiente, alcuni studi europei di riferimento ritengono che esista una correlazione tra i consumi di energia elettrica e i livelli di densità turistica, ovvero, i consumi di energia elettrica più alti si registrano nelle aree a maggiore densità turistica.

In Italia, i consumi di energia elettrica per il settore "turismo" (ATECO 43) diminuiscono, nel periodo 2007-2015, del 7,3% molto di più rispetto a quanto tra il 2007 e il 2014 cresce il valore aggiunto di settore (2,9%), pertanto, l'andamento dei consumi di energia elettrica potrebbe essere dovuto all'utilizzo di modalità più efficienti di gestione dell'energia elettrica nel settore. In particolare, per il settore alberghiero, le attività più energivore sono: il riscaldamento e l'aria condizionata nelle camere (pari a circa la metà del totale); l'uso di acqua calda; l'illuminazione (variabile tra 12-18%, con punte del 40%); la preparazione del cibo (cucina); piscine e altri servizi. In termini di incidenza, tra il 2007 e il 2015 il settore "turismo" pesa meno sia rispetto al settore terziario complessivamente (13,3% nel 2007 e 10,8% nel 2015) sia rispetto al totale dei consumi nazionali (3,8% nel 2007 e 3,7% nel 2015).



Nel 2015 il consumo di energia elettrica del settore "turismo" incide sul totale dei consumi di energia elettrica per il 3,7%

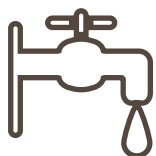
Le regioni che consumano maggiormente energia elettrica sono le stesse che hanno il valore aggiunto più elevato per il settore, a dimostrazione che i due fenomeni sono fortemente correlati. In particolare, nel 2014, Lombardia, Lazio e Veneto sono le regioni con i valori più alti sia di consumi di energia elettrica sia di valore aggiunto di settore¹⁴.

¹⁴ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6469>

L'industria del turismo esercita pressioni sulle risorse naturali soprattutto in aree dove sono già scarse (ad esempio regione mediterranea). In generale, si ha un sovra sfruttamento delle risorse idriche, con le conseguenti problematiche, quali: carenza di acqua, degrado delle forniture idriche, generazione di grandi volumi di acque reflue.

In Europa, nonostante il settore servizi sia responsabile solo dell'11% dell'utilizzo totale di acqua, a fronte del 60% dovuto all'agricoltura e al 32% dalla fornitura di acqua pubblica, la presenza di turisti genera una domanda supplementare della risorsa idrica.

In Italia, nel 2012, il consumo *pro capite* di acqua potabile attribuibile al settore turistico è pari a 4,1 litri/ab. equivalenti. Il valore è ottenuto dalla differenza tra il consumo giornaliero *pro capite* di acqua per uso potabile, calcolato per la popolazione residente, pari a 240 litri, e il consumo giornaliero *pro capite* di acqua per uso potabile, calcolato per la "popolazione equivalente", ricavata aggiungendo alla popolazione residente il numero di presenze turistiche registrate nel corso dell'anno ripartite su 365 giorni, pari a 236 litri¹⁵.



In Italia, nel 2012, il consumo *pro capite* di acqua potabile attribuibile al settore turistico è pari a 4,1 litri/ab. equivalenti

La conferma di come le presenze dei turisti gravino sul territorio e sulle risorse, si ha proprio in quelle regioni dove si registrano valori di intensità turistica più elevati: sono, infatti, il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta con, rispettivamente, 30,4 e 28,6 litri/ab. equivalenti, a presentare nel 2012 la più alta incidenza del movimento turistico "censito" sulla domanda di risorse idriche per uso potabile.

Situazione analoga si riscontra per la produzione di rifiuti urbani che, nel 2015, mostra i valori più elevati nelle stesse regioni (Trentino-Alto Adige 48,58 kg/ab. equivalenti; Valle d'Aosta 37,07 kg/ab. equivalenti), a fronte di 8,48 kg di rifiuti urbani/ab. equivalenti prodotti mediamente a livello nazionale¹⁶.



In Italia, nel 2015, la produzione di rifiuti urbani *pro capite* attribuibile al settore turistico è pari a 8,48 kg/ab. equivalenti

¹⁵ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6779>

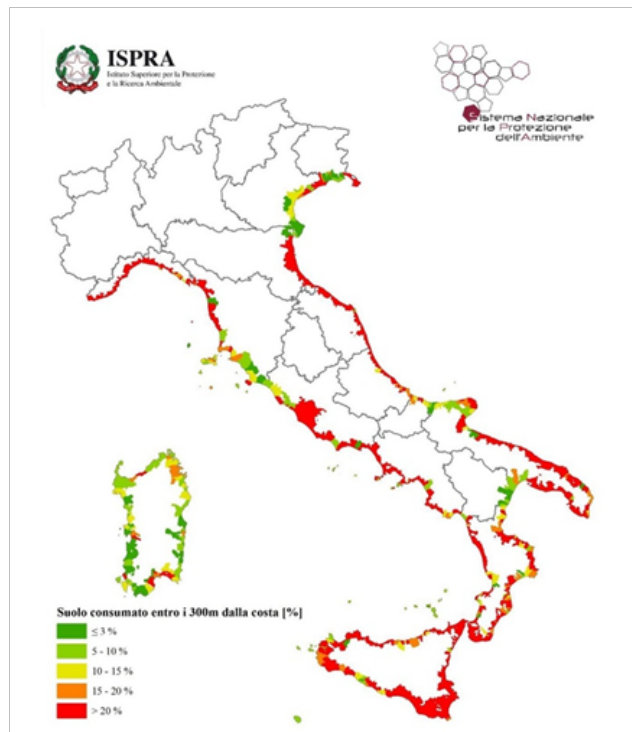
¹⁶ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6471>

In considerazione del fatto che il principale segmento turistico per l'Italia è il turismo balneare, è di fondamentale importanza tenere conto anche delle potenziali pressioni ambientali sulle aree costiere e, in particolare, del consumo di suolo.

Le aree costiere possiedono di per sé risorse ecologiche, culturali ed economiche insostituibili e rappresentano pertanto un patrimonio unico nel suo genere. Il consumo di suolo determina irreversibili alterazioni del paesaggio e degli equilibri ecologici, sedimentologici e geomorfologici, incrementa le problematiche relative ai processi di salinizzazione e di inquinamento dei suoli e delle acque superficiali e sotterranee, nonché dirette ricadute sulla qualità delle acque marine.

A tal proposito dai dati ISPRA-SNPA sul consumo di suolo è possibile quantificare l'entità della superficie a copertura artificiale nelle zone costiere, dove particolarmente intense sono la pressione turistica ed edile, e l'evoluzione del fenomeno.

Dai dati del 2016 si evince che il consumo di suolo nella fascia costiera ha valori nettamente superiori rispetto al resto del territorio nazionale. È ormai artificializzato il 23,2% della fascia entro i 300 m, il 19,6% tra i 300 m e 1.000 m e il 9,3% tra 1 km e 10 km, a fronte di un 7% nel resto del territorio. Nonostante il fenomeno sia in netto rallentamento, circa 230 ettari sono stati persi entro 1 km dalla linea di costa nel periodo 2015-2016. Più di un quinto della fascia compresa entro i 300 metri dal mare è ormai consumato: tra le regioni con valori più alti si evidenziano Marche e Liguria con oltre il 45% di suolo consumato, Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna e Lazio con valori compresi tra il 30% e il 40%¹⁷.



Fonte: Elaborazioni ISPRA su carta nazionale del consumo di suolo ISPRA-ARPA-APPA

Percentuale di suolo consumato sulla superficie comunale compresa nella fascia costiera di 300 metri (2015)

¹⁷ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6496>

Le azioni per la sostenibilità

Recenti indagini da parte della Comunità Europea dimostrano che le caratteristiche naturali della destinazione continuano a essere la ragione principale per voler tornare nello stesso luogo per una vacanza. Ciò conferma l'immutata importanza del capitale naturale per il turismo e della sostenibilità del settore per l'integrità ambientale delle destinazioni, soprattutto per le aree con elevate porzioni di ecosistemi sensibili, come le zone costiere o montane.

Nell'UE, la sostenibilità del turismo non è una prescrizione legislativa, anche se risulta rilevante per il settore stesso e per l'ambiente. La maggior parte delle iniziative europee in corso, sia a livello di monitoraggio sia della gestione, continua a basarsi su strumenti e iniziative volontarie degli *stakeholders* interessati. Tra le opzioni per aiutare i turisti a orientarsi nella scelta delle destinazioni costiere, la Bandiera Blu - assegnata dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale - ha una presenza e un riconoscimento significativo, come strumento di certificazione per spiagge e porti turistici, in molte destinazioni europee (e non) nel bacino del Mediterraneo.

Spagna, Francia, Grecia, Turchia, Italia, Portogallo e Danimarca sono i paesi con il maggior numero di bandiere blu per le spiagge nel 2016 (più di 200 per paese). In particolare, in Italia, è preponderante l'assegnazione per le spiagge, infatti, ne sono etichettate 293, mentre gli approdi turistici solo 66¹⁸.



**Bandiere Blu
in Italia**

Spiagge: 293

Approdi turistici: 66

La certificazione o l'etichettatura ambientale nel settore del turismo è uno dei modi per valutare come le imprese (in particolare nel sottosectore di alloggi turistici) attivamente incorporano i principi di sostenibilità nel loro funzionamento e se sono coinvolte in una certificazione di qualità ecologica riconosciuta. Un aumento della percentuale di imprese turistiche certificate/etichettate significherà una maggiore attenzione per la gestione ambientale sia per il settore specifico sia per le destinazioni.

Relativamente all'etichettatura ecologica, l'Europa ha programmi di certificazione molto più "verdi" di qualsiasi altra regione del mondo, che copre tutti i tipi di forniture turistiche.

L'Ecolabel UE, ovvero, il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea, per i servizi di alloggio turistico e campeggi presenta una crescita sin dalla sua

¹⁸ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6468>

creazione nel 2003. Anche se ad aprile del 2016 sono stati certificati Ecolabel UE 782 servizi di alloggio e campeggi, secondo i registri della DG ENV, essi rappresentano solo lo 0,14% del totale europeo (570.268). Inoltre, si ha una distribuzione irregolare delle certificazioni in tutta Europa: la maggior parte si concentra in pochi paesi, quali Francia, Italia, Austria e, in misura minore, Spagna.

In Italia, al dicembre 2016 il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE è il “Servizio di ricettività turistica” con 201 prodotti/servizi¹⁹.

Le regioni in cui il marchio è maggiormente diffuso sono il Trentino-Alto Adige, Puglia, Toscana e Sicilia, con una progressiva diminuzione del numero di etichette nelle altre regioni. Questo a indicare che la diffusione di Ecolabel UE non sempre rispecchia la vocazione turistica delle singole regioni.

I dati riflettono, altresì, l'influenza che possono avere gli strumenti legislativi di finanziamento sulla scelta di un percorso di certificazione. Infatti, sia in Trentino-Alto Adige sia in Puglia, sono stati emanati bandi volti a incentivare la certificazione Ecolabel UE, così come anche in Sicilia il legislatore ha favorito tale strumento.

Va purtroppo rilevato che, a parte questi rari casi, le Amministrazioni non attuano meccanismi incentivanti, quali l'erogazione di benefici riservati agli ospiti delle strutture in possesso dell'Ecolabel UE (ad esempio: la riduzione dell'imposta di soggiorno o dei costi per i trasporti e/o per l'utilizzo di impianti ricreativi, ingressi gratuiti a fiere, ecc.). Un'iniziativa di questo tipo costituirebbe, senza dubbio, uno stimolo per i turisti a scegliere le strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE e, per queste ultime, rappresenterebbe una forte leva competitiva a favore della diffusione dell'Ecolabel UE. In termini pratici, anche le amministrazioni locali hanno dei vantaggi reali dall'adesione delle strutture ai “protocolli” Ecolabel UE che, essendo volti a diminuire l'impatto ambientale, determinano un minor costo di gestione per l'amministrazione (ad esempio raccolta differenziata, scarichi nelle fognature e, quindi, gestione dei depuratori, ecc.).

Inoltre, il maggior afflusso turistico generato dal miglioramento della salubrità del luogo, dalla conservazione degli *habitat* naturali, si ripercuote positivamente anche sull'economia locale, creando così un circolo virtuoso.

Nel caso dell'attuazione della certificazione EMAS (sistema di gestione ambientale dell'UE) nel settore dell'alloggio turistico, i numeri sono ancora meno consistenti di quelli dell'Ecolabel UE. Ad aprile 2016 sono appena 227 le strutture alberghiere registrate nel sistema EMAS in tutta Europa, pari allo 0,04%

¹⁹ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6673>

del totale, concentrate in soli tre paesi: Germania, Spagna e Italia. In Italia il numero di registrazioni per “servizi di alloggio/strutture ricettive” è pari solo 26, di cui 10 in Toscana²⁰.

Italia



201 sono i servizi di ricettività turistica che hanno ottenuto la licenza Ecolabel UE

26 sono le strutture alberghiere che hanno ottenuto la certificazione EMAS

²⁰ <http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6675>



Conclusioni

Con questo documento, così come per il report TOUERM a livello europeo, si è cercato di fornire una prima mappatura del livello conoscitivo della relazione tra turismo e ambiente in Italia, facendo emergere, e dove possibile contribuendo a colmare, anche i principali *gap* informativi. Tra essi spicca la limitatezza degli indicatori ambientali atti allo scopo, dovuta alla raccolta sistematica dei dati turistici prettamente di impronta economica e sociale e non ambientale.

Allo stesso tempo, si vuole far riflettere sul fatto che la carenza di iniziative di produzione dei dati di base, utili alle attività di *reporting* basato su indicatori, derivi prevalentemente dalla frammentazione delle politiche europee e, di conseguenza, nazionali in materia. Ciò è determinato senz'altro anche dalla complessità nel trattare tematiche fortemente trasversali come i due settori in questione (turismo e ambiente) e alla scarsa attenzione al monitoraggio della relazione tra essi.

Si auspica che con l'attuazione del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022, e in particolare con la linea di intervento D.2.2 "Identificazione e implementazione di sistemi di indicatori rilevanti", si attivino dei processi di produzione statistica in grado di fornire dati di base utili al popolamento degli indicatori rilevanti per la relazione ambiente e turismo.

Soltanto un sistema di monitoraggio continuo della relazione turismo-ambiente potrà colmare le lacune informative relative sia ai consumi (di acqua, energia, rifiuti, acque reflue, suolo) delle strutture ricettive, per monitorare i potenziali impatti sull'ambiente utili alla *governance* dei territori ospitanti; sia alle azioni eco-compatibili dei turisti e le relative percezioni sull'ambiente, per orientare e promuovere l'offerta turistica verso specifici aspetti ambientali di interesse turistico.

BIBLIOGRAFIA

- Anthony, E.J. (1997): *The status of beaches and shoreline development options on the French Riviera: a perspective and a prognosis*. Journal of Coastal Conservation 3: 169-178
- Caramis et. al (2015): *Capitolo 26 Il turismo* tratto da ENEA “*La sostenibilità ambientale – Un manuale per prendere buone decisioni*”
- Cassi, R., Tolosa, I. & De Mora, S. (2008): *A survey of antifoulants in sediments from Ports and Marinas along the French Mediterranean coast*. Marine Pollution Bulletin 56 (11): 1943-1948
- CE, 2016, *Il Sistema europeo di indicatori per il turismo Toolkit ETIS per la gestione sostenibile delle destinazioni*
- Climate Change and Tourism, *2nd International Conference on Climate Change and Tourism*, Davos – Svizzera, 1-3 ottobre 2007
- EUROSTAT (2006) - *Working Papers and Studies “Methodological work on measuring the sustainable development of tourism -Part 2*
- Finocchiaro G., Iaccarino S. (2016): *Capitolo Turismo* tratto da ISPRA “*Annuario dei dati Ambientali*” - Edizione 2016
- Goosling S. (2015): *New performance indicator for water management in tourism* in Journal Tourism Management
- Gössling, S., Peeters, P., Hall, C.M., Ceron, J.P., Dubois, G., Lehmann, L.V. & Scott, D. (2012): *Tourism and water use: Supply, demand, and security. An international review*. Tourism Management 33 (1): 1-15
- ICOMOS - *World Report 2001-2002 on monuments and sites in danger*
- ISTAT (2016): *Il trasporto in aereo in Italia. Anno 2015*
- ISTAT (2014):– *Censimento delle Acque per uso civile. Anno 2012*
- ISTAT, vari anni, *Statistiche del turismo*
- ISTAT, vari anni, *Statistiche ambientali*
- ISTAT, vari anni, *I viaggi in Italia e all'estero*
- ISPRA (ex-APAT), vari anni, *Annuario dei dati ambientali*, Roma
- Konstantinou, I.K. & Albanis, T.A. (2004): *Worldwide occurrence and effects of antifoul-*

ing paint booster biocides in the aquatic environment: a review. Environment International 30: 235-248

- Martínez, K., Ferrer, I., Hernando, M.D., Fernández-Alba, A.R., Marcé, R.M., Borrull, F. & Barceló, D. (2001): *Occurrence of Antifouling Biocides in the Spanish Mediterranean Marine Environment*. Environmental Technology 22 (5): 543-552
- MIBACT (2016) - *Piano Strategico di sviluppo del turismo 2017-2022*
- Regione Puglia - POR 2000-2006 "GOLF e AMBIENTE - Impatti ambientali e indicazioni per la sostenibilità"
- Risposte Turismo – *Speciale crociere 2016*
- SNPA-ISPRA, *Il Consumo di suolo in Italia*, Rapporto 2017
- Tanner, R.A. & Gange, A.C. (2005): *Effects of golf courses on local biodiversity*. Landscape and Urban Planning 71 (2-4): 137-146)
- Touring Club, *Rivista del turismo Unioncamere*, vari anni
- UNESCO – UNEP (2016), *World Heritage and Tourism in a Changing Climate*
- Unicredit, *Rapporto sul turismo 2016*
- UNEP, 2008, *Climate Change Adaptation and Mitigation in the Tourism Sector: Frameworks, Tools and Practices*
- UNWTO, *Annual Report 2015*
- UNWTO, *Tourism Highlights*, anni vari
- <https://www.bancaditalia.it>
- <http://www.statistica.beniculturali.it/>



